

Domenica tutti per Uno di noi

DI CARLO CASINI

Domenica, 12 maggio, è in programma in tutte le parrocchie d'Italia una grande raccolta di adesioni a sostegno dell'iniziativa dei cittadini europei «Uno di noi». Perché questa mobilitazione generale, con un impegno di tutte le strutture ecclesiali? La campagna «Uno di noi» è già stata avviata da mesi, ma ora che si è costituito un comitato organizzativo nazionale italiano (5 aprile) con la partecipazione di tutte le associazioni e movimenti cattolici, è giunto il momento di dare un grande impulso al cammino. Occorre un gesto visibile, che incoraggi i militanti e rompa la cortina di silenzio che circonda il diritto alla vita dei concepiti. Di fronte a quella che il beato Giovanni Paolo II ha chiamato *cultura della morte* ed alle pratiche che ne conseguono, occorre una obiezione di coscienza del popolo della vita. Il traguardo finale dell'iniziativa

«Uno di noi» è fissato al 1 novembre 2013, ma siamo ormai a metà percorso e non c'è più tempo da perdere. La raccolta del 12 maggio non è la prima e non sarà l'ultima, ma sarà quella più importante e, probabilmente, quella decisiva. La mobilitazione generale esige la consapevolezza dell'importanza dell'iniziativa. Essa, in effetti, è anche una occasione di approfondimento culturale. Chi firma e chi si impegna per fare aderire gli altri deve essere convinto che veramente il concepito è uno di noi e che il successo di questa iniziativa può influire sulla costruzione dell'Europa, sulla mentalità della gente, sulla forza propulsiva dei *valori non negoziabili*. Per questo il mensile *Si alla vita*, ogni mese, a partire da gennaio, contiene un dossier

volto a dimostrare, in modo tanto scientificamente rigoroso, quanto semplice e comprensibile nella forma, che l'embrione umano è *veramente uno di noi*. Abbonarsi a questo periodico significa davvero partecipare alla campagna «Uno di noi» in modo più pieno, attivo e consapevole. Perciò il 12, ove possibile, viene sollecitato l'abbonamento, incentivato mediante la riduzione del suo costo a soli 10. Il magistero pontificio e quello dei vescovi italiani hanno più volte sottolineato che *oggi la questione antropologica è divenuta la questione sociale*. La questione antropologica pone la domanda: chi è l'uomo? La risposta riguarda al concepito è decisiva, perché comprende qualsiasi altro uomo povero, malato, marginale, senza

voce, apparentemente inutile. In definitiva «Uno di noi» è la risposta semplice, chiara e forte alla questione antropologica. Oggi l'Europa è assalita più di sempre dalla cultura della morte. Basti riflettere sull'aggressione contro il matrimonio in Francia, sui tentativi di legalizzare l'aborto in Irlanda, sull'introduzione dell'eutanasia in Olanda e in Belgio, sulla sperimentazione embrionale distruttiva e selvaggia nel Regno Unito, in Spagna e in altri Paesi. L'Unione Europea mette a disposizione della cultura della morte in tutto il mondo talora inconsapevolmente (ma poco importa l'elemento soggettivo) le sue risorse economiche e talune ripetute pronunce del Parlamento Europeo ne incoraggiano la diffusione. Non è questa l'Unione Europea sognata tra le macerie dell'ultima guerra mondiale come luogo della dignità umana, pacificata e pacificatore. Far cessare la partecipazione



europea alla distruzione della vita umana anche nella fase embrionale sarebbe un primo passo, quanto mai significativo, per restituire all'Europa la sua anima.

LE ADESIONI

L'Italia è in testa alla classifica delle adesioni all'iniziativa dei cittadini europei «Uno di noi». Alla data del 9 maggio scorso sono state infatti raccolte 87.312 adesioni delle quali 27.193 on line. Segue la Polonia con 66.282 adesioni delle quali 63.005 on line. Al terzo posto la Spagna con 25.723 adesioni delle quali 19.210 on line. Complessivamente nei 27 paesi dell'Ue sono state raccolte 451.447 adesioni delle quali 319.317 su moduli di carta. Entro novembre si dovrà raggiungere quota un milione e in sette paesi dovrà essere superata la quota minima. Sinora i paesi che hanno superato tale quota sono l'Italia, la Polonia, l'Austria, l'Ungheria e la Slovacchia. Vicini alla quota minima sono l'Olanda e la Francia. Ciò fa ben sperare nel successo dell'iniziativa.

A Roma per celebrare l'Evangelium vitae

Sabato 15 e domenica 16 giugno si terrà a Roma la «Giornata dell'Evangelium Vitae». L'evento si aprirà con il pellegrinaggio alla tomba dell'Apostolo e si concluderà in piazza San Pietro con la messa presieduta da Papa Francesco. Vi parteciperanno fedeli di tutto il mondo. Il programma è pubblicato nel sito www.academiaivita.org

DI PINO MORANDINI

Che si dedichi specificamente ad un'enciclica (*l'Evangelium vitae*) uno degli appuntamenti ufficiali - decisi da Benedetto XVI e confermati da Papa Francesco - che scandiscono l'Anno della Fede, non è cosa usuale. Perché tanta attenzione ad un'enciclica per i più passati sotto tono, se non addirittura considerata fuori dai tempi? Tentiamo di coglierne le ragioni. Tanto più in un contesto in cui l'economia sembra farla da padrone, non si può far finta di accantonare problemi che sono fondanti nella odierna società. Che si tratti di questione epocale, anzi, «della» questione, lo aveva autorevolmente elaimato Giovanni Paolo II (par. 5 E.V.), il quale - evocando il centenario della *Rerum novarum* con cui Leone XIII aveva indicato nella questione operaia «la questione del suo tempo - indicava nella difesa della vita nascente la *res nova* del terzo millennio. Senza il primato antropologico, lo stesso stato sociale rischia di essere davvero riduttivo e di fondarsi sulla sabbia. La società e lo Stato se intendono essere realmente una comunità, debbono fondarsi su un progetto di bene comune. Diversamente, cadono soggiogati da interessi contrapposti, dove vince colui che è più forte. E la vita fragile? Interpella la società tutta: chiede di essere presa a cuore non in termini di assistenza, ma di giustizia. Per questo alla radice stanno i cosiddetti valori «non negoziabili», perché valori fondativi ed irrinunciabili dell'umano. Come accade

nella famiglia - dove la vita debole è accompagnata con premura - così deve accadere nello Stato e nella società. Diversamente si profilerebbe uno Stato autoritario ed efficientista. Penso che nessuno voglia questo. Anzi. Perciò è scandaloso il silenzio di fronte ai «fondamentali dell'umano», sia esso delle istituzioni o dei singoli. Per questo la citata «questione sociale» è divenuta radicalmente «questione antropologica» (Benedetto XVI, *Caritas in veritate*, n. 75).

Per questo, i fondamentali dell'umano, sono pienamente umani e razionali. Al punto che la stessa Costituzione ha ritenuto di includerli nelle sue norme. Che poi se ne interessi primariamente la Chiesa, attiene ad una delle sue precipue vocazioni. Quando essa si occupa dell'inizio e della fine della vita, lo fa anche per salvaguardare il «durante». Il leit motiv dell'*Evangelium vitae* sta proprio nell'affermazione che tutti i valori di uno stato sociale che intenda essere tale si reggono e trovano reale accoglimento solo se a monte vi è il rispetto per la dignità, fin dal concepimento, di ogni essere umano. Per uscire dall'attuale crisi - che è economica ed attanaglia purtroppo migliaia di persone e di famiglie, ma che rimanda ad una crisi più profonda che tocca le radici stesse dell'uomo - si deve quindi ricostruire una cultura per la vita. Per questo l'*Evangelium vitae* si staglia quale via della Bellezza, dotata di forza evangelizzatrice capace di intercettare laicemente il desiderio di felicità di ogni uomo, perché in grado di indicargli il vero senso della vita. Per questo l'appuntamento del 15-16 giugno riguarda tutti, come impegno non solo verso ogni figlio fin dal concepimento quale base per una società davvero umana, non solo verso i non credenti, con cui va «promosso un confronto serio e approfondito» (par. 95 E.V.); ma pure per l'apertura al trascendente così capace di donare uno sguardo profondamente umano verso la vita più fragile.

All'evento del 15-16 giugno parteciperanno fedeli di tutto il mondo. Conclusione in piazza San Pietro con la messa presieduta da Papa Francesco

Appello ai parlamentari e al governo: affrontate la questione antropologica



Il beato Giovanni Paolo II e, a destra, uno scorcio dell'aula di Montecitorio durante l'elezione del presidente della Repubblica

Pubblichiamo la lettera che il presidente del Movimento per la vita italiano, l'eurodeputato Carlo Casini, ha inviato, in data 8 maggio, a tutti i parlamentari italiani e a tutti i membri del governo.

Egregi Rappresentanti del Popolo italiano, nel momento in cui prende avvio l'attività ordinaria della nuova legislatura ed il Governo si è finalmente costituito, il Movimento per la vita italiano vi porge l'augurio di buon lavoro inviandovi un piccolo omaggio e chiedendo a ciascuno di voi una collaborazione personale per l'iniziativa europea denominata «Uno di noi», della quale potete conoscere i contenuti, lo scopo e le modalità di adesione semplicemente cliccando su www.oneofus.eu, oppure www.firmaunodinoi.it. Conoscete già, certamente, l'enciclica *Evangelium vitae* del beato Giovanni Paolo II di cui vi facciamo dono. Ci sembra significativo chiedervi una nuova riflessione su di essa, proprio perché ci troviamo in un momento di gravi difficoltà economiche, sociali e politiche, che hanno indotto il Governo e il Parlamento a tacere su quella che oggi è chiamata «la questione antropologica» perché è ritenuta divisiva laddove



urgente una massima coesione. Potete leggere al n. 5 della enciclica *l'appassionato appello* di Karol Wojtyła, rivolto a tutti e a ciascuno, in nome di Dio: *rispetta, difendi, ama e servi ogni vita umana! Solo su questa strada troverai giustizia, sviluppo, libertà vera, pace e felicità!* Sappiamo perché le forze politiche hanno tenuto fuori dal dibattito sulla fiducia il valore della vita umana. Un confine di divisione, quasi un muro impenetrabile, è stato costruito per impedire una giusta soluzione dei problemi posti dalla «questione antropologica». Anche per abbattere questo muro è opportuna la rimeditazione guidata dal pensiero di Giovanni Paolo II, le cui parole hanno contribuito ad abbattere, senza alcuno spargimento di sangue e senza alcuna violenza, quel muro di Berlino che segnava la *innaturale divisione* dell'Europa. D'altronde il riconoscimento della

uguale dignità di ogni essere umano, sempre e quindi fin dal suo primo inizio del concepimento, non è una esigenza solo religiosa. Prima ancora è laica, come risulta da quella Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo, che costituisce, in certo modo, la parola d'ordine della modernità. Nonostante ogni contraria apparenza, il valore della vita umana non è divisivo, ma, anzi, è una potente forza unitiva. Per questo inviamo questo messaggio a tutti, proprio tutti, i parlamentari e la personalità di governo e per questo osiamo sperare nella adesione di molti tra essi all'iniziativa dei cittadini europei «Uno di noi». La si può esprimere anche telematicamente sul sito sopra già indicato: www.firmaunodinoi.it oppure www.oneofus.eu. E i parlamentari possono dare una collaborazione ancora maggiore. In quanto eletti, ciascuno di loro ha dietro di sé un gran numero di cittadini che possono essere raggiunti, affinché anche essi aderiscano all'iniziativa. Nel corso della legislatura ci saranno dei momenti in cui sarà opportuna un'alleanza trasversale per la vita che superi i confini dei partiti. Perciò, diciamo fin da ora, grazie a chi vorrà comunicarci di aver aderito all'iniziativa europea «Uno di noi».

IN BREVE

Castiglione del Lago Sportello per la vita

Il 12 aprile a Castiglione del Lago (Perugia) sono state poste le basi per l'apertura di uno «Sportello per la vita», un punto di prima accoglienza e primo ascolto per donne che si trovassero nella difficoltà e nella sofferenza di dover mettere in discussione una gravidanza. Non si tratta ancora di un vero e proprio Cav, ma i dieci volontari che si alterneranno nel servizio di ascolto si stanno formando presso il Mpv umbro per poter allestire il presidio per la vita a tutti gli effetti entro i prossimi mesi. Lo sportello, che si trova presso la Casa del Giovane di Castiglione del Lago in via Pellico, nasce dalla collaborazione tra la locale Parrocchia, il Mpv di Perugia e alcuni volontari, in un territorio dove opera un importante punto nascita, presso il locale presidio ospedaliero.

Domani convegno a Castelvetrano

«Un aquilone per la vita: storie di donne e diritti umani per una nuova Europa» è il tema del convegno che si terrà domani (ore 16.00) a Castelvetrano (Trapani) presso il Teatro Sallustiana. L'iniziativa è dell'Associazione «Insieme per i Diritti Civili», del locale Cav, del Centro di Servizi per il Volontariato di Palermo e del Mpv italiano, con il patrocinio del Comune di Castelvetrano. Questo il programma: dopo l'introduzione e i saluti del sindaco Felice Errante e di Giuseppe Petralia, presidente della Federazione siciliana di Mpv e Cav, i giovani della Band del Ferrigno si esibiranno in «Cantiamo con Gioia», uno spettacolo coordinato da A. Gonzales. Coreografie a cura della scuola di danza «Ass. Fitness Story» di G. Giustiniano. Seguirà il dibattito con l'intervento di Pino Morandini, vice presidente del Mpv italiano, sul tema: «Il valore della vita nascente per una nuova Europa». Moderatrice Fiorella Ancona. Dopo la consegna degli aquiloni, le testimonianze di alcune giovani madri. Durante tutto l'evento sarà possibile firmare per l'iniziativa dei cittadini europei «Uno di noi».

Il libro dei Willke con i Piedi preziosi

I «Piedi preziosi», le spille (perfeite riproduzioni dei piedi di un bimbo a dieci settimane dal concepimento), che dagli Usa vengono diffusi in tutto il mondo per denunciare la realtà dell'aborto, continuano il loro cammino anche in Italia. Come riceverli? Vengono spediti dagli «Amici per la vita» a chi richiede il «Manuale sull'aborto» di Jack e Barbara Willke. È sufficiente versare Euro 7,85 sul conto corrente postale n. 14600209 intestato alla «Cooperativa Amici per la vita, Casella postale 1477, 20100 Milano» o fare l'ordine via Internet dalla pagina www.amicivita.it/libri.htm. Dalla stessa pagina è possibile acquistare anche il libro di Bernard Nathanson, *Aborting America*. Per ulteriori informazioni scrivere a: info@amicivita.it.

in memoria

Fondatori dei Cav di Firenze e Padova

Enrico e Rita, testimoni eccellenti



Enrico Ogier



Rita Scardenzan Drago

Due eccellenti testimoni pro Life ci hanno lasciato nell'aprile scorso: il professor Enrico Ogier, fondatore del primo Centro di aiuto alla vita (Cav) italiano, quello di Firenze, e Rita Scardenzan Drago, fondatrice del Cav di Padova. Li ricordiamo.

ENRICO OGIER. Ci ha lasciato a fine aprile, a 91 anni. Il suo nome è strettamente legato alle origini del primo Cav d'Italia. Era il marzo 1975, infuriava la polemica sull'aborto. Il 9 gennaio era stata scoperta a Firenze la «clinica degli aborti»: 22 letti in una villa sul cancello della quale era

scritto «Partito radicale». Qui si facevano soltanto aborti clandestini, fino a 40 al giorno, a giorni alterni, su donne convogliate da tutt'Italia dal Cisa (Centro italiano sterilizzazione ed aborto) promosso ed organizzato da Adele Faccio, Emma Bonino, Adelaide Aglietta e Gianfranco Spadaccia. In questo contesto nel marzo di quello stesso 1975 il Consiglio pastorale diocesano di Firenze promosse una riunione nel monastero di Santa Marta per rispondere alla domanda: «che fare per aiutare veramente la donna per non abortire?». Uno dei relatori fu Enrico Ogier, ginecologo: spiegò che il conce-

più è veramente un essere umano. Nacque così il primo Cav italiano, di cui Ogier è stato a lungo presidente.

Rita Scardenzan Drago. Ci ha lasciato dopo una breve malattia. Era nata a Feltre (Belluno) il 26 ottobre 1932. Giovannissima, si è diplomata a Roma assistente sanitaria visitatrice. Nel 1978, dopo aver scelto il prepensionamento si è dedicata al volontariato e ha fondato il Cav di Padova e due anni più tardi il Mpv locale. Sarà presidente del Cav di Padova per oltre vent'anni. Nel maggio 1992, a Cascia è stata insignita del premio

«S.Rita da Cascia» per «il suo impegno a favore delle ragazze madri e per i molteplici interventi a favore di chi soffre, presso il Cav di Padova». Nel novembre 1999 le è stato conferito dalla Città di Padova il titolo di «Padovana Eccellente» «per l'impegno profuso nell'aiutare psicologicamente e materialmente tutte quelle mamme che, indotte alla interruzione volontaria della maternità da situazioni di solitudine ed emarginazione, decidono di far nascere comunque il figlio». 1.2000 bambini nati grazie al Cav di Padova, sono anche figli suoi.